

VERBALE TAVOLO VOLONTARIATO SOCIALE
6 NOVEMBRE 2012

Nella serata del 6 Nov. si tiene il secondo incontro con il consulente Dott. Calabrese sul progetto presentato in giugno e per iniziare a lavorare insieme tra le associazioni e imparare a leggere i bisogni di oggi.

Sono presenti all'incontro le seguenti associazioni: AGE, AVO, OVILE, AVIS, TELEFONO AMICO, AUSER, CARITAS, TRAUMI CRANICI, PUBBLICA ASSISTENZA, ASP, ASSISTENTE SOCIALE, MALVONI ORIENNA, ASSESSORE PATERLINI E ASSESSORE GIBERTI(di Cadelbosco).

Nella serata vengono restituite la lettura delle schede di presentazione delle associazioni; le analisi dei dati relativi alla diffusione degli anziani nel comune e le prime ipotesi lavoro .

Lettura della situazione attuale:

- forte aumento di diverse associazioni di volontariati;
- mancanza di volontari;
- scarsità di risorse economiche.

Da soli non si può fare nulla.

Stato delle associazioni:

tutte le associazioni denunciano una mancanza di volontari;
solo tre associazioni sul territorio, collaborano tra loro, mentre tutte le associazioni collaborano con organismi comunali e sovra-comunali. E' cambiato il contesto sociale diventato sempre più complesso, anche le risposte ai bisogni sono sempre più complesse e le richieste più specialistiche, è aumentata pure la domanda delle istituzioni alle diverse associazioni di volontariato.

Manca un'osservazione sul campo per conoscere i bisogni, si passa subito a dare delle risposte, si devono, invece, recuperare le domande per non dare risposte immediate senza progettualità.

Lettura sullo stato degli anziani:

Gli anziani ultra settantacinquenni presenti nel comune sono il 12% della popolazione, vivono nelle zone appena periferiche del paese; c'è una larga fascia di anziani con una vulnerabilità molto forte che va prevenuta con una azione di solidarietà. Il lavorare insieme non sta nel dare una risposta specialistica ma occorre lavorare sulle relazioni.

Obiettivo del progetto:

Lavorare insieme per aprire il dialogo con le persone, occorre passare dalla prestazione alla relazione, si tratta, cioè, di creare un cambiamento culturale: passare da uno spirito di delega alla partecipazione; ricucire le comunità locali attraverso il dialogo, la condivisione prendendosi a carico la comunità stessa.

Proposta di lavoro:

Non si tratta di aumentare il lavoro alle associazioni, ma si chiede di cambiare il loro modo di lavorare, viene chiesto a loro di partire per prime, proprio perchè , sono le più sensibili ai bisogni della comunità.

Si propone di organizzare dei focus-group, costruire piccoli gruppi di lavoro (4/5 persone di diverse associazioni) per andare nelle 5 zone del paese ad incontrare gli anziani a gruppi di 10/15 per conoscere i loro giusti bisogni, si tratta di lavorare solo sull'ascolto; si possono utilizzare diverse risorse già presenti nella nostra realtà. I lavori di gruppi saranno preparati e guidati dal Dott. Calabrese, con la collaborazione di Orienna Malvoni e Franca Paterlini.

I presenti accolgono la proposta con alcune perplessità, ne parleranno con le proprie associazioni e poi riferiranno se ci sono disponibilità.